DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 68-385

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria, Banche, Legale L. 45 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I ministri dei partiti del C. L. N. si sono solennemente impegnati a fare in modo che le elezioni si svolgano in un clima di libertà.

Attendiamo che lo stesso impegno venga assunto dai monarchici che i Salvarezza ed i Giannini rendono naturalmente sospetti.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 51 | VENERDI 1 MARZO 1946 | Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

SI PARLA DI REDUCI

C'è troppa gente, in Italia, che vorrebbe fare dei reduci una specie di spaventacchio. E dei reduci si servono infatti, come se detenessero il monopolio della loro fiducia, tutti i malcontenti, i disgregatori, i nemici della democrazia. Qualche volta gli agrari e i qualunquisti sono riusciti, specialmente nel Mezzogiorno, col pretesto dei reduci, a creare il fattaccio, sul quale hanno imbastito la loro piccola speculazione antidemocratica; molto spesso, invece, i reduci non si sono prestati alla manovra e le loro manifestazioni hanno conservato un carattere di dignitosa per quanto ferma protesta. I pescatori nel torbido non hanno tuttavia disarmato e continuano a sciacquarsi la bocca con la parola «reduce», e tentano di servirsi delle loro sofferenze come fermento di disordine e già rivelano l'altro tentativo di servirsene come massa di manovra elettorale.

Tutto ciò ha una doppia conseguenza deleteria. In primo luogo si rischia in tal modo di aggravare ancora il disfacimento morale del paese; in secondo luogo si corre il rischio di creare, intorno al problema dei reduci che è reale e gravissimo problema di importanza nazionale, un'atmosfera di scetticismo e di indifferenza. Questo problema, invece, richiede una sostenuta attenzione da parte delle organizzazioni popolari e delle autorità governative: non per trarne questo o quel profitto politico, ma per affrontare e risolvere veramente la situazione.

Ora, bisogna dire prima di tutto, che il disagio dei reduci è un aspetto, senza dubbio fondamentale, ma pur tuttavia un aspetto della catastrofe nazionale. Inutile illudersi che si possa dare una soluzione al problema dei reduci affrontandolo da solo, senza inquadrarlo in un piano di ricostruzione nazionale. Bisogna dare lavoro ai reduci, beninteso, ma non si può darlo loro utilmente con il toglierlo ad altri. Non si tura una falla aprendone un'altra. Non si risolve il problema dei reduci se non mettendo l'Italia al lavoro, se non utilizzando in modo organizzato tutte le risorse e tutte le energie del paese, se non eliminando i reduci in quanto tali, facendo del reduce un cittadino che conservi, beninteso, particolari diritti morali alla riconoscenza della nazione ma che sia, dal punto di vista produttivo, un lavoratore come gli altri.

Questo l'obbiettivo. Sarebbe tuttavia assurdo, oggi, ignorare che vi sono alcune misure immediate che possono utilmente e quindi debbono essere prese, affinchè sia favorito, e non ostacolato, il rapido riassorbimento dei reduci nell'attività produttiva. Alcune misure sono state adottate dal governo: bisogna perfezionarle ed attuarle concretamente.

Così per l'assegnazione ai reduci del 5% dei posti nelle aziende. E' stato promesso che il computo del 5% sarà fatto ad esclusione dei reduci già assorbiti nella produzione prima della pubblicazione del decreto. In alcune zone dove il problema è particolarmente acuto, è stato richiesto e promesso di portare questa aliquota al 10%. Queste promesse debbono essere mantenute, subito. Sono state d'altra parte stanziate somme per acquisto di residuati bellici e per l'effettuazione di lavori edilizi da assegnarsi a cooperative di reduci. Anche questi disegni debbono essere realizzati, e subito. E bisogna a tal fine che il governo assuma un atteggiamento deciso di fronte alla stanchezza e al malvolere di certe autorità locali che osteggiano in tutti i modi l'applicazione delle misure già adottate al centro.

Lentezza e malvolere. Lentezza di un apparato burocratico disorganizzato che non risponde col necessario entusiasmo ai grandi compiti dell'ora. Malvolere di funzionari reazionari che, per impulso proprio o per influenze estranee, tendono a far sì che il disagio dei reduci si perpetui e si accentui, onde ne traggano vantaggio le manovre antidemocratiche degli uni e i piani elettorali degli altri. Lentezza e malvolere debbono essere eliminati. Dal centro alla base, tutti gli organismi governativi debbono capire, ed è indispensabile che si provveda a farlo capire, che il problema dei reduci deve essere affrontato, non con la stanca spirito burocratico ancora troppo diffuso in molti dei nostri uffici pubblici, ma con spirito di comprensione umana e **con alto senso di solidarietà.**

LA LEGGE SUI POTERI DELLA COSTITUENTE APPROVATA DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

L'accordo raggiunto su tutti i punti

Generiche sanzioni morali per coloro che si astengono dal voto - Solenne impegno dei Ministri perchè le elezioni si svolgano in un clima di libertà e di ordine - Non ci sarà referendum sui poteri della Costituente

Il Consiglio dei Ministri ha trovato ieri un accordo sulle questioni controverse in merito alla legge elettorale e alla legge sui poteri della Costituente.

Nella mattinata la riunione del Consiglio è stata contrassegnata da una certa animazione: i ministri liberali hanno sostenuto a spada tratta, contro il parere degli altri ministri, la necessità di un referendum sui poteri della Costituente ed hanno richiesto che venisse rifiutato il certificato di buona condotta a coloro che si astengono dal voto. I democratici cristiani appoggiavano, su questo ultimo punto, i liberali e richiedevano per gli inadempienti all'obbligo del voto la privazione dal diritto di partecipare a pubblici concorsi. Contro queste proposte insorgevano i rappresentanti dei partiti di sinistra e veniva iniziata una animata discussione che durava oltre tre ore; alle 15 veniva sospesa la seduta senza che fosse stato possibile raggiungere alcun accordo; si aveva anzi l'impressione che una rottura della coalizione governativa non fosse impossibile.

Nella seduta pomeridiana veniva trovato invece un accordo rinunciando i liberali al referendum sui poteri della Costituente ed alle sanzioni per coloro che si astengono dal voto. Per questi ultimi il Consiglio dei Ministri ha deciso di adottare solo una sanzione morale. L'ultimo capoverso dell'art. 1 della legge elettorale: «L'esercizio del diritto di voto è un dovere.» è stato sostituito con il seguente: «L'esercizio del voto è un obbligo al quale nessun cittadino può sottrarsi senza venir meno ad un suo preciso dovere verso il Paese in un momento decisivo della vita nazionale. L'elenco di coloro che si astengano dal voto senza giustificato motivo sarà esposto nell'Albo comunale per la durata di un mese.

Per un periodo di cinque anni la menzione «non ha votato nelle elezioni per la Costituente» sarà iscritta sul certificato di buona condotta rilasciato a chi si sia astenuto dal voto senza giusificato motivo».

Sgombrato ormai il campo dai principali punti di disaccordo è stato possibile approvare la legge sui poteri della Costituente che consta dei seguenti 8 articoli:

Il testo della legge

Art. 1. — Contemporaneamente alle elezioni per l'Assemblea Costituente il popolo sarà chiamato a decidere mediante referendum sulla forma istituzionale dello Stato.

Art. 2. — Qualora la maggioranza degli elettori votanti dia risposta affermativa alla domanda di cui all'art. 1, l'Assemblea Costituente nella sua prima seduta eleggerà il Capo provvisorio dello Stato, che eserciterà le sue funzioni fino a quando sarà nominato il Capo dello Stato a norma della Costituzione deliberata dall'Assemblea.

Per l'elezione del Capo provvisorio dello Stato è richiesta la maggioranza dei 3/5 dei membri della Assemblea. Se al terzo scrutinio non sarà raggiunta tale maggioranza sarà la maggioranza assoluta.

Nella ipotesi prevista dal primo comma, dal giorno della proclamazione dei risultati del referendum e fino alle elezioni del Capo provvisorio dello Stato, le relative funzioni saranno esercitate dal Presidente del Consiglio dei Ministri in carica nel giorno delle elezioni.

Qualora la maggioranza degli elettori votanti dia risposta negativa alla domanda di cui all'art. 1, continuerà l'attuale regime luogotenenziale fino all'entrata in vigore delle deliberazioni dell'Assemblea sulla nuova costituzione e sul Capo dello Stato.

Art. 3. — Durante il periodo della Costituente e fino alla convocazione del Parlamento a norma della nuova Costituzione, il potere legislativo è delegato dall'Assemblea Costituente al Governo, ad eccezione delle leggi di approvazione dei trattati internazionali e delle leggi elettorali.

Il Governo potrà sottoporre all'esame dell'Assemblea qualunque altro argomento per il quale ritenga opportuna la deliberazione di essa.

Il Governo è responsabile verso l'Assemblea Costituente. Il rigetto di una proposta governativa da parte dell'Assemblea non porta come conseguenza le dimissioni del Governo. Queste sono obbligatorie soltanto in seguito alla votazione di una apposita mozione di sfiducia, intervenuta non prima di due giorni dalla sua presentazione e adottata a maggioranza assoluta dei membri dell'Assemblea.

Art. 4. — L'Assemblea Costituente terrà la sua prima riunione in Roma, nel Palazzo di Montecitorio, il ventiduesimo giorno successivo a quello in cui si saranno svolte le elezioni.

L'Assemblea decade il giorno dell'entrata in vigore della nuova Costituzione e comunque non oltre l'ottavo mese della sua prima riunione. Essa può prorogare questo termine per non più di quattro mesi.

Finchè non avrà deliberato il proprio regolamento interno l'Assemblea Costituente applicherà il regolamento interno della Camera dei Deputati in data 1. luglio 1900, e successive modificazioni. (Si tratta delle modificazioni introdotte con deliberazione della Camera dei Deputati prese nelle tornate del 23 gennaio 1901, 29 giugno 1904, 12 dicembre 1907 e 13 dicembre 1910).

Art. 5. — Fino a quando non sia entrata in funzione la nuova Costituzione le attribuzioni del Capo dello Stato sono regolate dalle norme finora vigenti, in quanto applicabili.

Art. 6. — I provvedimenti legislativi che non siano di competenza dell'Assemblea Costituente ai sensi del primo comma dell'art. 3, deliberati nel periodo ivi indicato, devono essere sottoposti a ratifica del nuovo Parlamento entro un anno della sua entrata in funzione.

Art. 7. — Prima che siano indette le elezioni dell'Assemblea Costituente i dipendenti civili e militari dello Stato devono impegnarsi, sul loro onore, a rispettare e far rispettare il risultato del referendum istituzionale e le relative decisioni dell'Assemblea Costituente.

Nessuno degli impegni da essi precedentemente assunti limita la libertà di opinione e di voto dei dipendenti civili e militari dello Stato.

Art. 8. — Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con i Ministri per la Costituente e per l'Interno, saranno emanate le norme relative allo svolgimento del referendum, con facoltà di disporre alla scheda di Stato, prevista dalla legge per le elezioni dell'Assemblea Costituente, le modifiche eventualmente necessarie.

L'impegno dei Ministri

Tutti i Ministri hanno preso impegno solenne di spiegare opera efficace affinchè i loro partiti:

1) Rispettino le disposizioni approvate dal Consiglio nello svolgimento dell'azione politica durante la Costituente e nei confronti di questa;

2) Esplichino la loro attività, durante la competizione elettorale, in maniera da garantire che le elezioni si svolgano in condizioni di assoluta libertà;

3) Insistano per l'adempimento del dovere del voto, in guisa che, attraverso l'afflusso della generalità dei cittadini alle urne elettorali, il risultato del referendum e delle elezioni costituisca la effettiva espressione della volontà popolare.

I simboli

Unico punto di disaccordo è quello dei simboli e delle domande da porre all'elettore; mentre infatti la maggioranza del Consiglio sarebbe orientata verso la domanda unica «Volete voi la repubblica?», i liberali insistono perchè nella scheda siano incluse tutte e due le possibilità: «Volete voi la repubblica o volete voi la monarchia?». La questione sarà definita entro oggi. I simboli saranno inoltre stabiliti da una commissione interministeriale composta dal Presidente del Consiglio e dai Ministri per la Costituente e gli Interni. Frattanto è stato deciso che la scheda sia unica per l'elezione dei deputati alla Costituente e per la risposta al referendum. Nel basso della scheda di Stato verranno impressi i simboli della monarchia e della repubblica.

Il Consiglio ha poi affrontato la questione dell'utilizzazione dei resti su scala nazionale: i liberali, vivamente osteggiati dai rappresentanti dei partiti di massa, hanno proposto che venisse permesso a più partiti di riversare i voti residui su di una lista comune. Su questa proposta non è stato trovato accordo e l'esame della questione è stato rimandato a oggi.

L'art. 66

Per quanto riguarda l'art. 66 il Consiglio ha deciso di accettare l'emendamento proposto dal democristiano Cappa alla Consulta. L'emendamento è del seguente tenore:

«Il pubblico ufficiale, l'incaricato di un pubblico servizio, l'esercente di un servizio di pubblica utilità, *il ministro di qualsiasi culto*, chiunque investito di un pubblico potere o funzione civile o militare, abusando delle proprie attribuzioni e nell'esercizio di esse si adoperi a costringere gli elettori a firmare una dichiarazione di presentazione di candidati od a vincolare i suffragi degli elettori a favore o in pregiudizio di determinate liste o di determinati candidati o ad indurli all'astensione, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da lire 3000 a lire 20.000.

Il Ministro Molè ha quindi richiesto, a nome del suo partito, l'abolizione del «quorum di preferenza». La richiesta è stata accolta.

La riunione è stata quindi aggiornata ad oggi

Conferenza stampa di Parri e La Malfa

In una Conferenza Stampa tenuta ieri al circolo «il Ritrovo» Ferruccio Parri ha illustrato il programma della «Democrazia Repubblicana». Parri ha affermato che il Movimento della D. R. ha due vie da seguire per aiutare i partiti democratici e vincere la battaglia per la democrazia: acquisire a questa lotta forze nuove e raggruppare le forze puramente democratiche già organizzate aconfessionali in un unico grande fronte repubblicano.

Parri ha quindi affermato che il processo di chiarificazione, iniziatosi in seno al P. d'A., potrà far precipitare situazioni analoghe in seno ad altri Partiti.

Ha preso infine la parola Ugo La Malfa, il quale ha chiarito le ragioni che hanno determinato lui e i suoi amici ad uscire dal P. d'A.

Teatri e cinema chiusi per 3 giorni a Milano

Se non verranno attuate le restrizioni stabilite per l'energia elettrica tutta l'Italia del Nord resterà al buio entro il 20 marzo

MILANO, 28. — Per tre giorni a partire da oggi tutti i locali di spettacolo cittadini rimarranno chiusi, in seguito all'aggravata situazione dell'energia elettrica nell'Italia Settentrionale.

Durante una conferenza-stampa, svoltasi nel pomeriggio di ieri presso la Camera del Lavoro, i segretari Morelli e Alberganti hanno fornito i seguenti dati: il consumo normale nel nord d'Italia è di 200 milioni di Kilowatt, di cui il 30 per cento per usi domestici. Poichè i bacini di acque montane sono esauriti, procedendo con questo ritmo, hanno aggiunto Morelli e Alberganti, entro il 20 marzo l'Italia Settentrionale resterà totalmente senza energia elettrica, per poter raggiungere la congiunzione col periodo del disgelo.

E' stata, quindi, riaffermata la necessità, al fine di realizzare per il 15 aprile un risparmio del 25 per cento, di ricorrere alle restrizioni a suo tempo suggerite, di limitare fortemente il consumo a uso delle sale di spettacolo, di rivolgere, infine, un appello alla cittadinanza.

La Camera del Lavoro ha, dal canto suo, suggerito di concedere le ferie agli operai in questo periodo.

I lavoratori dello spettacolo, in seguito alla chiusura per tre giorni dei teatri ed i cinema, ha deciso stamane di riprendere l'agitazione

Si è costituita la Commissione per la Venezia Giulia

LONDRA, 28 (A.P.). — A far parte della Commissione per la Venezia Giulia è stato nominato oggi un rappresentante per ciascuna delle quattro potenze. I designati sono: per gli Stati Uniti, Mosley, per la Francia, Wolfram; per l'Unione Sovietica, Garascenko e per l'Inghilterra Waldock.

Da fonte ufficiosa, si apprende che la Commissione determinerà la zona da visitare dopo il suo arrivo a Trieste. Stanotte, è stato reso noto che la Commissione cercherà di visitare una linea di confine che segua «principalmente la linea etnica, lasciando per ogni Governo un minimo di popolazione allogena».

Saranno pure considerati gli aspetti economici della regione.

PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per il rafforzamento dell'unità sindacale

(Riunione della Direzione del Partito)

La Direzione del P.C.I., riunitasi nei giorni scorsi ha esaminato l'attuale situazione economica e sindacale

Sono stati passati in rassegna i principali motivi che tengono attualmente in agitazione le classi lavoratrici, gli operai, i contadini, gli impiegati: la difettosa applicazione degli accordi di Roma sullo sblocco dei licenziamenti, il mancato accordo sui contributi sociali, le misure contro i mezzadri, la ritardata attuazione delle provvidenze assistenziali predisposte a favore degli statali e il persistente sistematico sabotaggio degli sforzi intesi a sollecitare la ricostruzione.

Su ciascuno di questi problemi sono state prese decisioni dirette al fine di sollecitare la adozione di misure atte a dare ai problemi stessi una risoluzione corrispondente alle giuste esigenze espresse dalle categorie interessate.

La Direzione ritiene doveroso sottolineare che presupposto fondamentale per il conseguimento dei fini su precisati sia quello di promuovere una più intensa attività sindacale.

Ritenendo essenziale, per il conseguimento dei fini sopra indicati, una più intensa attività dei sindacati, il Partito Comunista impegna tutti i suoi iscritti a intensificare la loro azione per il rafforzamento della unità sindacale.

Pur riconoscendo i grandi meriti storici delle tre tradizionali correnti sindacali, socialista, comunista e democristiana, all'iniziativa delle quali si deve appunto la conseguita unità sindacale, la Direzione del Partito comunista è d'avviso che la preminenza e la priorità dell'apporto che le tre correnti hanno dato e danno alla vita dei sindacati non deve in nessun caso impedire che il sindacato acquisti un carattere sempre più schiettamente democratico e unitario.

Il Sindacato deve essere unitario non solo nel senso che le correnti tradizionali che in esso confluiscono collaborino sempre più e sempre meglio tra di loro, quanto anche nel senso che si riesca a fondare tutta la massa degli organizzati in un tutto unico, su una concreta base di rivendicazioni e di azioni sindacali.

A proposito delle recenti elezioni sindacali la Direzione esprime l'opinione che ai fini del rafforzamento dell'unità sindacale, occorre evitare il più possibile che le elezioni avvengano su una base di una lotta di partito con liste di partito contrapposte. Se contrasti debbono esservi all'interno dei sindacati, essi non devono scaturire da mere pregiudiziali di partito, ma devono se mai trarre origine da una diversa impostazione di programmi sindacali concreti.

Il Partito comunista impegna perciò tutti i suoi iscritti ad adoperarsi nel modo migliore affinchè le elezioni sindacali d'ora in avanti si svolgano sulla base di liste concordate e unitarie, nelle quali figurino gli elementi migliori di ciascuna categoria, figurino cioè i militanti sindacali più capaci, in ragione dei loro specifici meriti sindacali e non in quanto rappresentanti di questo o di quel partito.

Il Partito comunista ritiene che il rafforzamento dell'unità sindacale costituisce il più efficace dei modi per superare vittoriosamente gli ostacoli che si frappongono alla rinascita economica del Paese.

Campagna elettorale

Esaminati i rapporti giunti dalle diverse regioni circa lo svolgimento della campagna elettorale, la Direzione del Partito ha preso atto della crescente attività delle masse lavoratrici e democratiche in questo campo; ha rilevato deficenze ed errori che ancora esistono nell'attività di numerose organizzazioni del Partito, e incaricato la Segreteria di inviare a tutte le Federazioni una lettera di istruzioni politiche e organizzative, che serva di aiuto per il miglioramento dell'attività elettorale dei comunisti

SI STRINGE IL CERCHIO INTORNO AL FASCISMO SPAGNOLO

Anche gli Stati Uniti sono disposti a riconoscere un governo antifranchista

Una nota del Dipartimento di Stato americano propone una azione coordinata franco-inglese-americana per denunciare le complicità naziste di Franco - Giral conferirà con Bidault

PARIGI, 28 — La *Reuter* informa da Washington che il Dipartimento di Stato americano ha annunciato oggi che il Governo francese ha accettato in linea di massima la proposta americana per una dichiarazione tripartita che denunci la Spagna di Franco. Nessuna risposta è stata ancora data fino ad ora dal Governo britannico.

La nota americana, che è stata spedita il 21 febbraio scorso, propone:

1. - la pubblicazione di un «libro bianco» (simile al «libro azzurro» pubblicato nei confronti dell'Argentina) che sulla base dei documenti scoperti in Germania, consentirà di mettere in luce quale parte abbia avuto la Spagna franchista nel corso della guerra;

2. - l'adesione della Gran Bretagna e della Francia ad una dichiarazione tripartita, in cui sarà denunciata l'attività suddetta svolta dalla Spagna;

3. - l'appoggio delle tre potenze ad un governo di carattere democratico e rappresentativo, il quale assuma la direzione della politica spagnola in attesa di libere elezioni democratiche, dopo la caduta del regime di Franco.

L'ex ministro degli Esteri spagnolo Del Vayo ha dichiahato questa sera che il Presidente del Governo repubblicano in esilio Josè Giral sarà ricevuto ufficialmente venerdì sera dal Ministro degli Esteri francese Georges Bidault.

Un portavoce del Ministero degli Esteri francese ha dichiarato questa sera che la nota francese sulla questione spagnola è stata consegnata non solo agli Ambasciatori britannico e americano in Francia ma anche all'Ambasciatore sovietico.

L'U.P. informa intanto da Bourg Madame, sui Pirenei Occidentali, che guardie d'assalto, guardie civili e carabinieros spagnoli sono stati fatti affluire nelle immediate adiacenze della linea di frontiera dalle autorità falangiste nelle ultime 24 ore.

Delores Ibarruri (Pasionaria) e Marcel Cachin, Direttore de «L'Humanité», si intrattengono col pittore Picasso nella sala di una sua mostra organizzata in favore dei repubblicani spagnoli

L'ACCUSA AMERICANA A NORIMBERGA

Seicentomila nazisti criminali di guerra

NORIMBERGA, 28. — Il Giudice Robert Jackson, della Suprema Corte di Washington, capo del collegio d'accusa americano nel processo contro i criminali di guerra nazisti, ha dichiarato oggi alla Corte che la mancata condanna degli antichi membri della Gestapo, delle SS e delle altre organizzazioni responsabili della Germania hitleriana «significherà soltanto che gli atti del regime nazista non sono considerati criminali».

Su tale assunto il Jackson ha chiesto alla Corte che l'attributo di criminali nell'ambito delle varie organizzazioni sia assegnato ai seguenti gruppi:

Tutti i gerarchi del partito nazista, dal Fuehrer fino al capogruppo. Il loro numero in base ad un calcolo fatto precedentemente dall'Accusa americana si aggira sui 600 mila individui. Tutti i componenti le SS, circa 220 mila uomini.

Tutti i membri delle S.A., tranne piccole formazioni non riconosciute formalmente quali parti della massa di camicie brune su cui Hitler fece leva per agguantare il potere in Germania. Tutti i membri della Gestapo, tranne i fattorini, i portinai ed altro personale di servizio. L'intero Stato Maggiore e l'Alto Comando, comprendente circa 115 ufficiali.

Un rappresentante del collegio di difesa, per far apparire sproporzionata la richiesta americana, ha affermato, in risposta all'accusatore Jackson, che il considerare come gruppi criminali sei organizzazioni naziste potrebbe mettere fuori legge un terzo della popolazione maschile germanica, perchè tale decisione comprometterebbe sette milioni di uomini.

Un'autocolonna di reduci da Napoli a Roma

Richieste al governo di emendamenti al decreto sulle assunzioni nelle aziende - Una commissione ricevuta da De Gasperi

Alle 19.30 di ieri è arrivata a Roma da Napoli, con una colonna di 11 autocarri, una delegazione composta di quattrocento reduci venuti per far presente al Governo il grave stato di disagio dei reduci napoletani.

Una commissione è stata ricevuta dal Presidente De Gasperi che ha stabilito un nuovo incontro per la mattinata di oggi.

Ai reduci radunati sulla piazza del Viminale ha parlato l'avv. Tamagnini illustrando le previdenze finora disposte dal Governo e in corso di attuazione.

La delegazione è stata alloggiata a cura del Ministero dell'Assistenza post-bellica a Cinecittà e presso la Casa del reduce.

Una rappresentanza del Comitato Nazionale Reduci era già stata ricevuta dal Presidente del Consiglio aveva chiesto che venisse apportato un emendamento al recente decreto per le assunzioni dei reduci nelle aziende private, nel senso di escludere nel computo della percentuale, i reduci assunti prima del 1. gennaio 1946.

Si apprende intanto da Napoli che con decreto prefettizio in corso di preparazione la percentuale dei reduci da assumere è stata elevata dal 5 al 10 per cento.

Ripresa delle esportazioni

Potremo avere colofonia, macchine e tabacco in cambio di sale, sughero, zolfo e limoni

Dal bollettino UNRRA del 1° marzo si apprendono interessanti particolari circa l'attivazione di scambi commerciali con l'estero da effettuarsi tramite UNRRA. Trattative sono in corso con la Grecia, la Cecoslovacchia, la Jugoslavia e la Polonia. L'Italia fornirà sale, zolfo, sughero, limoni, o generi manifatturati prodotti con materie prime di importazione UNRRA. In cambio potrà avere apertura di crediti all'estero o merci quali colofonia, macchine, ecc. E' già stato concluso con la Grecia un primo accordo, è in corso di attuazione un altro, in base al quale l'Italia potrà avere 10 000 presse per la rimessa in efficienza dei frantoi da olive. In cambio di esportazioni di sughero in Jugoslavia, Albania e Polonia l'Italia potrebbe ottenere tabacco.

Le trattative per gli scambi tramite UNRRA non sostituiscono ma si aggiungono alle trattative per la ripresa di normali rapporti di scambio con l'estero.

Ieri mattina intanto il Capo della missione Italiana dell'UNRRA Signor Keeny e il Vice Capo Signor Cleveland hanno tenuto una conferenza stampa per illustrare il programma dell'organizzazione, in occasione del passaggio dalla A. C. all'UNRRA della completa responsabilità per le forniture all'Italia.

ALLA MONTECATINI DI BUSSI

Si mangia mercurio senza accorgersene

PESCARA, febbraio.

Tutta la vallata del Pescara è in fermento. Dimostrazioni continue di disoccupati hanno luogo dinanzi alle fabbriche che la Montecatini ha costruite in mezzo ai campi. Decine di carabinieri piantonano i loro cancelli.

• • •

Le officine di Bussi sono in fondo a una valle stretta, dove corre il Pescara, ostruito in parecchi punti dai materiali di spurgo, che costringono le acque del fiume a stagnare e ad allagare tutti i terreni già fertili e coltivabili del fondo valle.

Una folla di gente dal viso magro sta silenziosa intorno alla fabbrica. Ci invitano a visitare l'officina, ci spiegano come funziona il reparto ove si faceva la soda.

«Ecco — ci diceva un operaio con una parlantina chiara e illustrativa — questo reparto potrebbe essere riattivato. Le materie prime ci sono; non abbiamo bisogno dell'America. Guardate come si svolge il lavoro: in queste vasche circola l'acqua salata, compie il suo giro per andare a rigenerarsi nel bacino; in fondo alle vasche c'è il mercurio».

— Il mercurio? — domandiamo un po' sorpresi.

— Già il mercurio, — risponde il nostro cicerone. Gli operai addetti a questo lavoro ne sanno qualche cosa del mercurio.

— Noi, il mercurio — continua — lo mangiamo senza accorgersene. Mio cognato, per esempio, alla sera avvertì un dolore di stomaco e andò dal medico dello stabilimento, che non lo visitò neppure. Gli disse che non aveva niente, che doveva lavorare e basta. Il giorno dopo mio cognato era morto. Nell'autopsia gli si trovò lo stomaco pieno di mercurio.

Visitiamo altri reparti e ovunque notiamo attrezzi corrosi dalle esalazioni delle materie che vi si lavorano.

— Qua dentro — ci dice sempre il nostro cicerone — dovevamo entrarci soltanto con zoccoli speciali, con vestiti che poi dovevamo toglierci subito e guai a toccarli.

— Io ci ho lasciato qualche cosa — ci dice ora un altro operaio. Si sbottona la camicia e ci mostra le braccia nude e bianche, tutte bruciate.

— Ecco, guardate là in fondo — continua l'operaio che si è offerto di spiegarci i misteri della fabbrica. — Quello è il reparto pirite. Là si facevano i gas tossici... Quanti ce ne sono morti là dentro bruciati vivi, soffocati. Altri sono ancora in vita, ma non contano più nulla.

• • •

— Io per esempio — interviene un altro operaio, che ci aveva seguito zitto, e la sua presenza si notava solo per via di una tossettina che non lo lasciava un momento in pace — lavoravo alla pirite, e rimasi bruciato con due buchi nella schiena, che occorsero due anni per chiudersi. Ora sono disoccupato e non mi si vuole più perchè sono intossicato. Eppure ho famiglia e i miei figli devono mangiare tutti i giorni. — Egli bestemmia e sputa con rabbia per terra. La tossè gli mozza il respiro. La sua faccia gialla, nello sforzo, è divenuta paonazza. E' là, curvato in due che tossisce e sembra voglia sputare i polmoni.

— Andiamo a vedere il reparto T. D. — interviene il cicerone.

— Aspetta, aspetta un poco, voglio spiegare al signore — riprende l'uomo intossicato che per il momento aveva ripreso fiato.

— Che signore e non signore. — interloquisce un altro — è un compagno e non un signore.

Ora l'uomo dalla tosse si scusa di avermi chiamato signore come se avesse commesso una colpa grave.

— Spiegami, spiegami. — lo incoraggio. — Ho piacere di sapere queste cose.

— Ecco — egli dice. — ho lavorato venti anni alla Montecatini, sono rimasto ferito e intossicato. Ora, non ho più il diritto di lavorare; e allora devo crepare di fame io e la mia famiglia?

La domanda di questo povero essere sfinito dalla fame e dalle sofferenze, mette davvero in imbarazzo. Ci proviamo a spiegargli che non c'è alcuna ragione di disperare, che oggi è diverso da quando il fascismo faceva il cane da guardia agli interessi della Montecatini e che ora in regime di democrazia le cose dovranno andare diversamente.

— Ci battiamo per una grande realizzazione, insistiamo, vogliamo la nazionalizzazione della Montecatini.

Ci avviamo senza parole verso il reparto ove si fabbricava una miscela per motori a scoppio. Sono anni che là dentro tutto è paralizzato, e malgrado ciò una puzza nauseante ci investe e istintivamente ci tappiamo il naso.

Il nostro cicerone ci osserva maliziosamente e sembra divertirsi molto per le nostre nausee.

— E allora, se foste stati presenti quando si lavorava? Guardate, questa è la stanza della morte. Guardate quelle condutture come sono rose dall'azione dei gas, guardate come tutto è rugginoso, invecchiato e sporco. In questa stanza infernale noi dovevamo lavorarvi otto ore. Otto ore con la maschera, con i polmoni che ci scoppiavano, assetati di aria pura. Otto ore intorno a quei rubinetti dai quali scorreva il liquido puzzolente e mortale.

• • •

Il fetore è orribile. Abbiamo l'impressione che i nostri corpi siano inzuppati e che esalino miasmi soffocanti. Usciamo, e con grande sollievo respiriamo l'aria frizzante dell'esterno.

— Avete visto? — ci investe rabbiosamente l'operaio dalle braccia bruciate, bianche e depilate, come se fossimo i responsabili di tante distruzioni.

— A noi — egli continua un po' raddolcito — non resta che l'officina. La terra che vedete con i vostri occhi è tutta della Montecatini; essa tutto ha comprato a cinquanta e anche a trentacinque centesimi il metro quadrato. Siamo stati costretti a vendere: questa terra non ci servirà più. Tutto è bruciato, tutto è avvelenato. Guardate — egli continua — nessuna pianta si è salvata, tutto è secco e inaridito. Mi ricordo quando i colli erano verdi di vigneti e i frutti abbondavano. Poi si costruì l'officina, e una nebbia mortale invase la vallata e noi stessi. Al mattino andando a lavorare ci sentivamo soffocare. Ed ora, dopo aver tutto perduto, dopo aver lasciato la nostra salute dentro i capannoni della Montecatini, non ci restano che gli occhi per piangere.

— Ecco il vero volto della Montecatini, assassina di operai.

Ecco il volto di Donegani.

C. MAESTRELLI

Il denaro dato in prestito al Partito Comunista è garantito. Questo denaro non viene impiegato in speculazioni commerciali o borsistiche, non è soggetto a dissesti, all'alea di imprese rischiose.

Nel corso di venticinque anni sono fallite banche ed istituti, sono crollate società politiche e commerciali, sono scomparsi partiti ed organizzazioni. Ma nessuna forza è stata capace di distruggere il Partito Comunista: il solo partito che durante vent'anni ininterrottamente ha tenuto testa al fascismo.

DA TUTTO IL MONDO

Inizio del processo contro il repubblichino Principe Borghese

MILANO, 28. — Il processo contro il Principe Valerio Borghese il capitano di corvetta Antonio Di Giacomo e il tenente di Vascello Umberto Ungarelli è stato fissato per il 15 marzo prossimo alla Corte d'Assise Straordinaria di Milano

Imredy fucilato

BUDAPEST, 28. — L'ex Primo Ministro ungherese Bela Imredy, condannato nel novembre scorso per delitti di guerra, è stato fucilato stamane da una squadra di quattro uomini.

I britannici in India

BOMBAY, 28. — Le autorità britanniche hanno annunciato oggi che tutte le forze militari fatte affluire a Bombay per sedare i tumulti anti inglesi sono state ritirate dalla città ad eccezione di piccoli reparti impiegati in compiti di polizia.

Trattato d'amicizia russo-mongolo

MOSCA, 28. — Fra l'U.R.S.S. e la Repubblica popolare mongola è stato firmato un trattato di amicizia e di assistenza reciproca. Alla cerimonia della firma era presente il Generalissimo Stalin.